

LA PAROLA OGNI GIORNO

8/10/2020

Don Dario

Buon giovedì 8 ottobre. Il Vangelo che ci viene donato oggi è all'interno della dell'orizzonte apocalittico, come i vangeli di questi giorni. Siamo al capitolo 21 di Luca, versetti 25-33.

Ora lo leggiamo e poi mi fermerò con voi su punto, cercando di farlo in modo un po' dialogico, di porre delle domande.

VANGELO LUCA 21,25-33

In quel tempo il Signore Gesù disse: "Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina". E disse loro una parabola: "Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Mi voglio fermare solo su un punto di questo Vangelo ricchissimo.

Un Vangelo che dice che c'è qualcuno che, a un certo punto, prova angoscia, prova ansia, prova paura, e dice che ci sarà sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura. Parole molto forti. Mentre ci sono altri che alzano il capo.

Chi sono i primi? Chi sono i secondi?

Potremmo dire: i primi sono quelli che non credono in Cristo, non credono in Dio, non credono nel mistero buono della vita, quindi per costoro l'attesa è angoscia, paura, ansia.

Mentre ci sono poi i credenti in Cristo per cui gli stessi fatti, questo mi colpisce, gli stessi fatti sono possibilità per alzare il capo. Sì certo le cose stanno così.

Però, come sempre, piano a dividere in modo troppo radicale.

In realtà credenti e non credenti si mischiano molto tra di loro. Ricordava il cardinal Martini tanti e tanti anni fa, c'è un credente è un credente in ciascuno di noi.

E c'è un indizio nel Vangelo. Parlando dei secondi, quelli che alzano il capo, prima si dice *risollevatevi*. E se a qualcuno dico di sollevarsi vuol dire che è stato giù.

Quindi un po' tutta l'umanità, e anche noi, abbiamo dei momenti in cui siamo in angoscia, siamo in ansia, abbiamo paura, e non dobbiamo vergognarcene.

E a tutti, speriamo in particolare a coloro che si dicono credenti in Cristo, è data però la possibilità di sollevarsi, di alzare il capo.

Quanto sono preziose queste parole in questa stagione.

Questa è la duplice consolazione che a mio parere scaturisce dal Vangelo, o per lo meno da questo punto, poi il Vangelo è molto più ricco.

Primo, il Vangelo ci dice di risollevarci perché dà per scontato che qualche volta siamo giù. Lo riconosciamo, senza vergogna, senza scandalo, riconosciamo la nostra povertà, la nostra fragilità, senza paura. Mi verrebbe da dire, senza paura della paura che a volte ci attraversa.

Ma insieme, seconda buona notizia, la più importante, sempre è possibile alzare il capo. Potremmo dire con una frase forte, “per questo siamo stati creati”, per alzare il capo, non per rivolgerlo a terra, ma per rivolgerlo al cielo, che è la nostra origine e il nostro destino.

Questo mi aiuta, spero di poter dire, ci aiuta, nel nostro cammino, nei tempi che viviamo, nelle cose brutte o belle che dobbiamo affrontare. *È sempre possibile risollevarsi e alzare il capo.*

Buon cammino.